

# Superbonus futuro



**Il Superbonus è una misura che deve essere riformata e resa stabile almeno per un medio periodo**

di **Francesco Ferrante\***

**P**er discutere del Superbonus, a partire dalla domanda se sia o meno auspicabile che quel provvedimento abbia un futuro nelle mutate condizioni politiche, bisogna partire dai numeri del passato e dall'analisi corretta degli stessi. Gli ultimi disponibili alla data di scrittura di questo articolo sono quelli riferiti al 30 settembre. A quella data grazie al provvedimento erano stati aperti 300

mila cantieri per detrazioni fiscali asseverate di oltre 51 miliardi di euro. Il 40% di tali detrazioni erano destinate ai circa 40 mila condomini che hanno fatto o stanno ancora completando i lavori perché la spesa media per un intervento in condominio è stata di oltre 500 mila euro, mentre quella in edifici unifamiliari si aggira intorno ai 100 mila. Si deve anche tener conto che nel mese di settembre c'è stata un'accelerazione per quanto riguarda le asseverazioni negli edifici unifamiliari in quanto scadeva proprio a fine mese l'obbligo di aver terminato almeno il 30% dei lavori che il legislatore ha previsto in seguito alla decisione di non prorogare all'anno prossimo la detrazione per le unifamiliari. Nel solo mese di settembre c'è stato un balzo di circa 8 miliardi per gran parte attribuibile proprio a quella tipologia di abitazioni. Al netto di tale eccezionalità possiamo ritenere più attendibili, come media attesa per i risultati finali al 2022, i dati al 30 agosto per cui la metà delle detrazioni erano riferiti a condomini.

Quindi il primo dato su cui ragionare è che non è vero che il Superbonus abbia favorito le "villette".

## SPECIALE KEY ENERGY 2022

Un'affermazione che peraltro, malevolmente, confonde "edifici unifamiliari" dove abitano la stragrande maggioranza degli italiani con le "villette" dei più abbienti e le seconde case.

### La geografia

Ma dove sono stati realizzati tali interventi? Al primo posto la Lombardia (senza sorprese visto che ha il doppio degli abitanti di qualsiasi altra Regione italiana) con 47 mila interventi, al secondo il Veneto con 37 mila e al terzo il Lazio con 27 mila. Ma le regioni del Sud non sono lontane: 21 mila in Sicilia, 20 mila in Puglia, 18 mila in Campania. Una misura molto diffusa quindi che ha funzionato in maniera abbastanza omogenea sul territorio nazionale e che ha perciò assolto anche a un funzione di emersione dal nero, che in quel settore soprattutto al Sud è una piaga da sempre con pesanti ripercussioni anche sulla sicurezza e la stessa vita dei lavoratori.

### Le truffe

Altro dato fondamentale su cui ragionare e su cui purtroppo, complici dichiarazioni incaute del Presidente del Consiglio Mario Draghi e del suo Ministro del Tesoro Daniele Franco, si è fatta parecchia confusione sono le truffe legate al Superbonus. In realtà poche, appena il 3% del totale secondo la stessa Agenzia delle Entrate, i cui dati spiegano bene che la maggior parte delle truffe si è verificata invece sull'inutile e dannoso "bonus facciate" voluto dal Ministro Franceschini. D'altronde era semplice prevederlo: mentre sul Superbonus sono previste le asseverazioni di tecnici che rischierebbero sulla propria pelle dichiarazioni false, nulla di tutto questo è previsto sul bonus facciate che "regala" il 90% di detrazioni e che ben si presta a fatturazioni false e che va a vantaggio di interventi che si sarebbero realizzati probabilmente comunque, che non porta alcun beneficio in termini ambientali e molto pochi in termini occupazionali. Quelle incaute dichiarazioni governative e la campagna stampa conseguente non sono state innocue. Anzi hanno determinato una gravissima stretta creditizia che ha rischiato di mandare gambe all'aria decine di migliaia di imprese del settore (quelle più piccole con le spalle meno larghe delle utilities e dei big del settore energetico).

Una situazione paradossale che il Governo ha sanato solo in extremis - solo dopo molte resistenze al suo interno - con il provvedimento che a settembre ha sbloccato le attività delle banche.

### Il valore economico

Come si scriveva all'inizio però il Superbonus sino adesso ha richiesto uno sforzo economico allo Stato molto ingente in quanto il MEF rinuncia alle relative entrate fiscali. E il successo stesso dell'iniziativa (prevedibile peraltro sin dal suo varo) "aggrava" la questione. Infatti le coperture finanziarie previste erano "solo" di 33 miliardi. Un impatto quindi insostenibile per il nostro fragile bilancio? Qui volutamente non facciamo riferimento al PNRR che pure destina, coerentemente con le scelte di *Next Generation EU* che vuole promuovere *Green Deal* ed efficienza energetica, importanti risorse alla misura che stiamo esaminando. Vogliamo invece richiamare l'attenzione sulla storia - ormai ventennale - dei bonus fiscali sull'edilizia che nelle loro varie versioni, prima il 50%, poi il 65% nei casi in cui erano previsti interventi a favore del risparmio energetico, secondo il Centro Studi della Camera dei Deputati e il Cresme (qui i dati del 2021: <https://bit.ly/3fUaG4e>) ha sempre comportato un saldo positivo nelle casse dello Stato se solo si considerasse il già citato effetto di emersione dal nero e l'aumento del PIL con conseguente aumento d'incassi da IRPEF, IVA, ecc. Un aumento del PIL che nel caso del Superbonus è valso da solo l'1% del totale, contribuendo nel corso dell'ultimo anno alla migliore performance del nostro Paese, relativamente a questo parametro, rispetto agli altri paesi europei. Ma chi si preoccupa per il bilancio dello Stato, giustamente peraltro a nostro avviso, fa notare che questa misura per la prima volta arriva a concedere detrazioni per un importo addirittura maggiore di quello necessario per la realizzazione degli interventi. Ance e Nomisma hanno fatto a luglio un approfondito lavoro di analisi da cui emergeva che a fronte di un investimento, le mancate entrate fiscali, da parte dello stato che allora era ancora di 38,7 miliardi di euro la misura generava sull'economia nazionale un valore economico da effetto diretto - cioè il valore della produzione aggiuntiva nel settore stesso

L'autore interviene a Key Energy 2022 nei seguenti giorni:

**EFFICIENZA  
ENERGETICA  
IN EDILIZIA  
INDISPENSABILE  
NELLA  
TRANSIZIONE  
ENERGETICA**

Venerdì 11 novembre  
Agorà Efficiency  
Pad. B6  
9:30 - 11:00

## Superbonus futuro

e in tutti i settori che devono attivarsi per produrre semilavorati, prodotti intermedi e servizi necessari al processo produttivo - di oltre 56 miliardi di euro (senza voler considerare i 25 miliardi di euro di valore economico generato per effetto indiretto e i 43 da effetto indotto calcolati dallo stesso studio). Il motivo sta nel fatto che seppur l'investimento Superbonus produce nelle casse dello Stato un effetto negativo rispetto all'intervento eseguito, il contributo alla generazione di PIL nell'intero sistema economico riesce a compensare la spesa e a generare valore aggiunto, e quindi plausibile prevedere nel medio-lungo periodo anche il riassorbimento completo della spesa. Un'analisi quella di Nomisma e Ance che conferma gli studi precedenti, per numeri allora più piccoli, del [Consiglio Nazionale degli Ingegneri](#) che nell'ottobre del 2021 stimava per quell'anno che a fronte di una spesa di 6,4 miliardi di euro, la generazione di Pil avrebbe raggiunto oltre 12 miliardi di euro. Inoltre bisogna valutare anche l'incremento del valore immobiliare che può essere stimato in circa 5 miliardi di euro, anche nell'ipotesi cautelativa in cui tutte le unità immobiliari coinvolte migliorino di appena due classi energetiche (come il minimo di legge).

### Il valore sociale

Quello che andrebbe sempre premesso nell'analisi dei risultati del Superbonus, e di conseguenza sulle sue prospettive future, è la *ratio* di quel provvedimento che intendeva sin dall'inizio rivitalizzare un settore che versava in una lunga e profonda crisi, l'edilizia, senza danneggiare l'ambiente con un'iniziativa che avrebbe consentito di lavorare senza consumare un metro quadro di suolo in più e anzi migliorando l'efficienza energetica del nostro vetusto patrimonio edilizio che contribuisce non poco alle emissioni di gas climalteranti. Ebbene, da questo punto di vista, il Superbonus è da considerarsi un successo. Citando di nuovo lo studio Nomisma ed Ance (che essendo l'associazione delle imprese edili questi numeri li conosce meglio di chiunque altro), la misura ha significato una maggiore occupazione di oltre 400 mila persone nel settore costruzioni, cui si aggiungono gli oltre 200 mila derivanti dai settori collegati. Totale 600 mila occupati in più.

Inoltre molto si è discusso sulla presunta "diseguaglianza" del Superbonus che avrebbe regalato soldi a ricchi che si sarebbero potuti pagare l'intervento almeno in parte da soli senza avere questo regalo dallo Stato. Da qui anche alcuni correttivi proposti collegati all'ISEE del beneficiario, che sarebbero anche condivisibili sino a quando non determinano ulteriori difficoltà di applicazione (si pensi all'intervento in un condominio: l'ISEE dei condomini potrebbe essere molto vario), ma che a parere di scrive resta di dubbia efficacia in un Paese con un'evasione fiscale così ampia. Ma il punto essenziale che sembra che questa discussione dimentichi è che si è passato dal 65% di detrazioni, previsto sino all'introduzione del Superbonus, alla copertura quasi completa dell'intervento (il 10% che oltrepassa il 100% ma anche di più, viene assorbito, come si è visto chiaramente in corso d'opera, da chi "compra" il credito), proprio per superare il problema degli incapienti, le fasce più povere della popolazione, che dalla detrazione parziale non potevano trarre alcun beneficio. Ciò che più si rileva in questa discussione, frutto mi pare più di qualche pregiudizio ideologico che non di dati reali, è che già a luglio, e il dato ovviamente è destinato a salire, erano quasi mezzo milione (483 mila per la precisione) le famiglie a reddito medio-basso, sotto i 1.800 euro che grazie al Superbonus potranno abitare in una casa più confortevole, risparmiando energia e centinaia di euro in bolletta (quanto importante in questo periodo) e, per chi ne è proprietario, hanno anche visto aumentato il valore patrimoniale della propria abitazione.

### Valore ambientale

Sul risultato dal punto di vista dell'efficienza i dati sono purtroppo ancora incompleti. Prima dell'estate Nomisma stimava in circa 1 milione di tonnellate le emissioni di CO<sub>2</sub> evitate pari a circa il 50% delle emissioni originarie causate da quegli edifici. Per l'Enea gli interventi hanno comportato un risparmio di energia primaria di circa 5.650 GWh/anno per due terzi connesso a interventi sulle superfici opache e trasparenti e per la restante quota agli impianti termici. Inoltre ha consentito di installare molti pannelli fotovoltaici sui tetti, contribuendo per circa il 50% all'incremento di



## Superbonus futuro

potenza di fotovoltaico installato sul parco immobiliare italiano. Una quantità come è noto ancora ridotta e insufficiente, ma il Superbonus ha svolto il suo ruolo positivo: sono stati installati oltre 170 mila impianti fotovoltaici cui corrisponde una potenza di circa 1.000 MW, e oltre 160 mila sistemi di accumulo cui corrisponde una capacità di quasi 4.000 MWh e infine 130 mila colonnine di ricarica per veicoli elettrici (dati Enea). Numeri ancora piccoli ma nel deserto di altre iniziative volte a promuovere rinnovabili, accumuli ed elettrificazione il Superbonus ha brillato di luce propria.

### Criticità e sviluppi futuri auspicabili

Le criticità sono tre e richiedono interventi indispensabili per potere pensare al futuro di una misura che attraverso le detrazioni fiscali incentiva la riqualificazione del nostro patrimonio edilizio il quale richiederebbe un intervento legislativo di riordino che contempli l'abrogazione immediata di quelle inutili e dannose, quali il "bonus facciate", e l'armonizzazione delle altre premiando progressivamente di più quelle che presentano un maggior grado di efficacia in termini di miglioramento delle classi energetiche.

Prima criticità è consistita nell'abnorme aumento dei costi. Nonostante che alcuni studi comparativi non abbiano trovato differenze apprezzabili fra ciò che è successo sui prezzi delle materie prime da costruzione nel nostro Paese e ciò che avvenuto in altri paesi europei dove non c'era il Superbonus, è indubitabile che una norma che prevede per il consumatore che è "tutto gratis" non aiuti a contenere i prezzi, e quindi aumenti lo sforzo dello Stato per coprire le detrazioni previste. La contromisura più importante è quella di stabilizzare la norma in modo da disincentivare la corsa all'accaparramento di materiali e strutture (i ponteggi in una certa fase erano diventati merce preziosa e quasi introvabile) ed

# Se si osserva il Superbonus su una scala di alcuni anni ci si rende conto che è un vantaggio anche per l'erario

esercitare controllo ferreo e dinamico sui prezzari cui si devono attenere le imprese.

Seconda criticità è la tipologia degli edifici su cui l'intervento deve essere promosso. Da questo punto di vista non ha davvero senso insistere sulle "seconde case" sia per una questione di equità sociale - in questo caso evidente - sia per il ridotto se non irrilevante risultato dal punto di vista del risparmio energetico di abitazioni poco abitate e con un consumo quindi ridotto. Mentre invece ci si dovrebbe concentrare di più sullo sterminato patrimonio pubblico: dalle case popolari alle scuole, agli ospedali che come è noto sono strutture assai energivore.

Infine quali interventi sono davvero da promuovere. Qui c'è l'errore più grave del Superbonus: aver voluto inserire le caldaie a gas tra gli interventi incentivabili. Un *non sense* dato che nel percorso di decarbonizzazione dovremo fare a meno del gas e perché di fatto così si rallenta la necessaria elettrificazione del riscaldamento/raffrescamento degli edifici attraverso le pompe di calore. I dati Enea ci dicono che solo il 40% degli interventi ha riguardato i "cappotti", l'isolamento cioè delle superfici opache, che invece sono la tipologia di interventi da privilegiare; il 20% ha riguardato impianti di produzione di energia termica e, come detto, li abbiamo in gran parte "regalati" al gas; il 20% alla sostituzione degli infissi (importante ma che ha davvero senso solo in abbinamento con il cappotto); l'ultimo 20% su fotovoltaico e accumulo che è sicuramente positivo.

In conclusione, l'auspicio è che Parlamento e Governo stabilizzino la misura riformandola, magari confrontandosi finalmente e in trasparenza con operatori e stakeholder, come non si è voluto fare in questi mesi di dibattito confuso e di fake news. ♦

\*Vicepresidente Kyoto Club

